

Il progetto | Alberto Maganzini critica la costruenda Ciclovía del Garda

«Uno stupro ambientale»



La “muraglia” del nuovo tratto di Ciclovía del Garda alle porte sud di Riva, oltre la Casa Rossa

La costruenda Ciclovía del Garda non incontra solo i commenti positivi di chi vede in quest'opera una probabile fonte di ulteriore guadagno. Alberto Maganzini, rivano storico e da sempre attento ai temi ambientali, è tra quelle voci critiche (e non è la sola) che ritengono quest'opera un ulteriore sfregio all'ambiente gardesano e a quello rivano in particolare: «Negli ultimi decenni - scrive in una lettera Maganzini - Riva ha subito sul suo territorio una notevole sequenza di obbrobri urbanistici ed edilizi. Dall'ex Spaghetti Haus ai nuovi condomini di via Ardarò-S. Giacomo, alla nuova sede del tennis nel biotopo del Brione, solo per fare alcuni esempi recenti più eclatanti. Quello che però si presenta oggi allo sguardo di chi soprattutto giunge a Riva dal lago occupa senz'altro uno dei primi posti di tale deprecabile classifica. Parliamo della muraglia eretta, con centinaia di plinti di cemento, oltre la Casa Rossa, a sostegno del nuovo tratto di ciclabile che si dovrebbe collegare alla corrispettiva del Ponale, nonché alla costruenda ciclovía del Garda. Un impatto visivo di bruttezza clamorosa, che deturpa la “cornice” dell'intero golfo rivano, nonché uno dei tratti più belli e incontaminati del nostro lungolago D'Annunzio. Estirpati magnifici

oleandri e macchia mediterranea relativa, sbancato un buon pezzo di roccia, sepolta fra i detriti la nota “spiaggetta” dei rivani, ultima preziosa oasi dalla massa umana delle spiagge litorali. Guardando poi con attenzione i lavori in corso ci si chiede se fosse realmente necessario costruire una ciclabile in quel luogo, che addirittura pare avere le dimensioni di una carrozzabile a due corsie. Se non si poteva ricavare il tratto in questione dalla Gardesana sovrastante, senza intervenire così pesantemente sulla natura dei luoghi». Maganzini critica i progettisti della Provincia «che come sempre dimostrano scarsa sensibilità verso la nostra realtà ambientale» e parla di «stupro estetico-ambientale». «Vogliamo almeno sperare che, una volta ultimato, tale scempio venga in parte camuffato con la copertura di adeguati rampicanti. Personalmente, a margine di questo, temo che la tanto decantata Ciclovía del Garda con i suoi relativi 10.000 bikers giornalieri previsti (e con un'antropizzazione mai vista prima...), sia una sciagura annunciata. Stiamo svendendo il nostro territorio ad un business turistico incontrollato, senza calcolarne gli effetti e sempre più allontanandoci da quella sostenibilità che tale sviluppo richiederebbe».